

L'INTERVISTA **TONINO ACETI**

«Servono nuove assunzioni di infermiere e levatrici»

Parla il coordinatore del Tribunale del malato: «Non è solo impreparazione, c'è carenza di personale nelle strutture minori»

■ In Italia troppi neonati, e troppe neo mamme, rischiano ancora di morire o di restare gravemente lesionati durante il parto. Un'emergenza più presente che mai, anche se gli ultimi dati sembrerebbero in leggero miglioramento. La colpa non è solo della disattenzione di alcuni professionisti, ma anche di gravissime carenze strutturali. Come spiega il coordinatore del Tribunale per i diritti del malato - Cittadinanzattiva, Tonino Aceti.

Quali sono i problemi principali nel nostro Paese?

«In Italia esiste una normativa che prevede di riformare i punti nascita, chiudendo quelli che presentano un volume di parti inferiore a 500 all'anno. Questo perché si tratta di strutture piccole, con poca esperienza e poca

pratica quotidiana. Eppure questa norma ancora non è stata attuata in modo omogeneo. In alcune zone del Paese questi punti nascita ci sono ancora. E si tratta naturalmente di luoghi a rischio».

Cosa succede, invece, negli ospedali di grandi dimensioni?

«In questo caso la criticità è diversa: manca il personale. Esiste una sistematica carenza di medici, ma anche di infermieri e ostetriche. Inoltre, non in tutti i punti nascita che avrebbero i numeri per restare aperti ci sono tutte le competenze professionali richieste. Anche questo naturalmente mette a rischio la salute dei cittadini».

In alcuni casi a non funzionare è anche il trasporto dei pazienti...

«Spesso l'intervento dei

mezzi di soccorso è maggiore dei 18 minuti considerati come lasso di tempo massimo per garantire la sicurezza. Senza dimenticare che in alcune aree più remote del Paese sono stati chiusi i punti nascita piccoli, ma non è stato attivato l'elisoccorso per raggiungere le strutture di maggiori dimensioni».

Ma esistono errori imputabili ai singoli professionisti?

«Indubbiamente ci sono anche questi casi. Per questo occorrerebbe lavorare di più sulla formazione del personale».

Quali sono secondo lei le misure più urgenti per migliorare la situazione?

«Occorre garantire l'attuazione delle norme che ci sono già in tema di punti nascita, secondo quanto deciso dall'accordo Stato-Regioni. Bisogna

chiudere i centri più piccoli e inefficienti, ma anche implementare e migliorare quelli di grandi dimensioni».

Cosa fare invece sul fronte del personale?

«Bisogna urgentemente superare le attuali soglie di assunzione. Non solo di medici, ma anche di infermieri e ostetriche. Lo standard di sicurezza impone un infermiere ogni sei pazienti. In alcune Regioni del Sud c'è un infermiere ogni 18 persone».

Cosa possono fare invece i cittadini?

«Devono sapere che, una volta entrati in ospedale, è importante fare domande ai medici. E pretendere risposte sulle cure e gli interventi a cui verranno sottoposti. La sicurezza passa anche da una corretta informazione».

A.Ard

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIRITTI Tonino Aceti

